

**IOAN P. CULIANU, STORICO DELLE IDEE:
ESEMPI DI METODOLOGIA ERMENEUTICA***

Roberta Moretti

Ioan P. Culianu, Historian of Ideas: Examples of Hermenutical Methodology (Abstract)

Key words:

Parole chiave:

Premessa

In questa relazione mi sono proposta di esporre alcune tesi che Ioan Petru Culianu ha sostenuto a proposito della **storia delle idee**, l'ambito di studi da lui intensamente coltivato fino alle soglie degli anni Novanta. Ne ho tratto alcuni esempi di **metodologia ermeneutica** che, a quasi dieci anni dalla morte dello studioso romeno (1991), si offrono oggi a nuovi, importanti sviluppi teorici.

1. Il mestiere dello storico delle idee

La civiltà contemporanea prende forma dall'incontro di varie culture nel corso del loro sviluppo storico, si tratta però, secondo Culianu, di una configurazione che si avvale di idee e categorie di origine disparata: sta allo storico delle idee riconoscerle anche quando esse toccano ambiti di riferimento che a un primo livello paiono eccentrici a un'indagine di questo tipo. Uno di tali ambiti 'eccentrici' all'indagine storica comunemente intesa, è la polarità del fantastico, i processi immaginativi che si attivano nelle varie epoche, e la cui ermeneutica secondo Culianu non può andare disgiunta dall'analisi dei processi culturali esplicitati nella dinamica storica. Se infatti le idee si modellano in rapporto alla storia e al potere politico e religioso, l'arsenale immaginario, dal canto suo, nasconde una forza in grado di manipolare, dirigere, ripristinare ma anche sovvertire i valori di una data epoca. In *Eros e magia nel Rinascimento*¹ Culianu appunta lo sguardo sulla trasformazione apportata nell'età contemporanea dalla scoperte scientifiche e dall'ingente sviluppo delle tecnologie. I

* Testo riprodotto secondo il volume "Religiosità popolare tra antropologia e storia delle religioni" (Atti del convegno. Accademia di Romania in Roma, 15-17 giugno 2000), a cura di Ileana Benga e Bogdan Neagota, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2002, pp. 335-346.

¹ *Eros et Magie à la Renaissance, 1484*, Flammarion, Paris 1984 (trad. it., *Eros e magia nel Rinascimento. La congiunzione astrologica del 1484*, Il Saggiatore, Milano 1987).

presupposti di tale trasformazione secondo Culianu vanno ispezionati più “a livello dell’immaginario in quanto tale” che a quello, del tutto esplicito delle scoperte scientifiche “*prendendo le mosse, beninteso, dall’idea che una scoperta è resa possibile solo da un determinato orizzonte di conoscenze e credenze relative alla sua possibilità*”². L’autore mette a confronto due sistemi: quello delle dottrine magiche del Rinascimento, e dell’odierno pensiero scientifico, constatando che lo sviluppo della scienza moderna “presuppone una mentalità ben diversa da quella che presiedeva alle “scienze” del Rinascimento”. “Lo storico delle idee -sottolinea Culianu- ha, non solo il diritto, ma anche il dovere di interrogarsi *sulle cause che hanno prodotto quest’enorme cambiamento dell’immaginazione umana*, il quale ha portato alla trasformazione dei metodi e dei fini delle scienze della natura”³. Secondo l’autore ci troviamo di fronte ad una questione fondamentale della nostra cultura; una questione su cui dovremmo riflettere evitando la facile chiamata in causa dello sviluppo tecnologico inteso come evento chiave della modernità, senza considerare che non fu la tecnica da sé sola a portare alle grandi scoperte della scienza Novecentesca.

La grande svolta tra la magia rinascimentale e la scienza moderna starebbe, secondo lo studioso romeno, in un “mutamento dell’immaginario”: “*Magia e scienza – egli scrive-rappresentano in ultima istanza bisogni immaginari, e il passaggio da una società a dominante magica verso una società a dominante scientifica si spiega in primo luogo con un mutamento dell’immaginario*”⁴. Questo mutamento può apparire come una frattura tra due tipi di pensiero, di cui l’uno immaturo precederebbe il successivo più maturo. Ma secondo Culianu occorre riaggiustare quest’ottica storica. I progressi scientifici e tecnologici dei tempi moderni ci predispongono a opinioni erronee, le stesse che accampavano i Positivisti del XIX secolo, fautori a oltranza del ‘progresso’ e devoti alla ‘ragione’ scientifica. Culianu invece adotta un diverso atteggiamento nei confronti dell’idea di progresso adottando il punto di vista di una epistemologia di nuovo conio: “*Ci troviamo oggi –scriveva nel 1987- al crocevia di due epistemologie: La prima, che risale all’Illuminismo, crede che il progresso della scienza è cumulativo e che, in fin dei conti, all’umanità toccherà scoprire la Verità; la seconda, che non esiste che da un quarto di secolo, considera che tutte le visuali del mondo sono valide, che esse sono parimenti distanti dalla Verità e che tra esse non c’è continuità. Secondo questa epistemologia, la visuale del mondo del Rinascimento e quella della scienza moderna, sebbene in successione cronologica, non hanno niente a che fare l’una con l’altra: esse sono semplicemente incommensurabili*”⁵. L’idea va dunque ridimensionata in una prospettiva storica multiprospettica e relativista, seppure non ignara delle teorie dello storicismo tedesco della fine del Ottocento⁶. L’analisi che intraprende Culianu è meno dei fatti e delle cronologie degli eventi, e più delle cause che li hanno prodotti, rispetto allo sviluppo della scienza moderna. Egli mette in luce le pressioni ideologiche esercitate dalle istituzioni dominanti e, nel passaggio dal Rinascimento all’età moderna, indica come momenti cruciali la morte di Giordano Bruno e l’imporsi della Riforma protestante.

Siamo nel periodo di transizione alla modernità, e Culianu ricorre a una comparazione curiosa: paragona il mutamento dell’immaginario e la nascita della scienza moderna a una mosca àptera (*wingless fly*). Questo paragone prende spunto da quanto aveva

² *Ivi*, p. 8.

³ *Ivi*, p. 265.

⁴ *Ivi*, p. 8.

⁵ *Ivi*, p. 9.

⁶ Alcuni esponenti dello storicismo tedesco la cui figura più rappresentativa è Wilhelm Dilthey (1833-1911), accentuarono il relativismo implicito in quest’ultimo e sono Georg Simmel (1858-1918) e Oswald Spengler (1880-1936). “Secondo Spengler, seguito poi da A. J. Toynbee, le civiltà sono destinate a nascere, crescere e perire sempre chiuse in se stesse: nessuna verità o valore può sopravvivere alla civiltà cui appartiene” (Enciclopedia Garzanti di Filosofia, 1994, p.1110).

sostenuto Jacques Monod ne *Il caso e la necessità* (trad.it., Mondadori, Milano 1970)⁷. La scienza moderna scrive Culianu “*scaturisce da un’interazione di forze ideologiche estremamente complesse, in un processo che ricorda da vicino la selezione naturale delle specie. Ora, sappiamo -egli prosegue- che questa non è determinata da una legge provvidenziale, bensì dagli accidenti dell’ambiente, quelli che J. Monod ha definito, forse a torto, “caso”*”⁸. Nella selezione della specie, possono manifestarsi degli eventi che mettono a rischio, e spesso eliminano, le specie animali la cui sopravvivenza è minacciata dalla subentrata situazione ambientale. Una mosca aptera è sostanzialmente un animale malato, un prodotto mal riuscito della natura, essa è infatti priva di ali. Questo mutante genetico non ha possibilità di sussistenza nella terra in quanto facile preda di uccelli e viene con tutta probabilità eliminato dalla selezione naturale. Ma la stessa cosa può avvenire alla ‘razza normale’ se le condizioni esterne diventano avverse, come ad esempio un vento fortissimo che le mosche ‘normali’ non riescono a contrastare. In questo caso riesce a sopravvivere e a moltiplicarsi proprio la mosca aptera, essendo in grado di camminare sulla terra, e di sventare il pericolo di essere facile preda di uccelli, anch’essi contrastati dal vento.

Tornando alle scienze del Rinascimento Culianu sostiene che non erano affatto in crisi. Infatti, in modo simile ai processi di selezione toccati alla mosca aptera, eventi imprevisi e concomitanti nell’età del tardo Rinascimento hanno innescato una mutazione di idee donde è scaturita la nuova forma formante foriera dello spirito scientifico moderno. Esso “*è nato* –scrive Culianu- *come una mosca aptera che, nei grandi sommovimenti della storia del XVI secolo, ha avuto la fortuna di passare inosservata e di non venir eliminata dalla implacabile selezione naturale, la quale incise tanto profondamente sulle scienze rinascimentali, da privarle di ogni possibilità di risollevarsi*”⁹. La grande paura, come il forte vento per la mosca aptera, ebbe la meglio, e di fronte ad una riforma religiosa spietata, si rinunciò alla magia, all’alchimia, all’astrologia e, per chi non voleva rischiare come Galileo (1564-1642) e come Bruno (1548-1600), conveniva seguire l’esempio di Newton (1642-1727) e mantenere il silenzio, come egli fece, sugli studi di occultismo e soprattutto di alchimia coltivati da Newton in segreto attraverso quasi tutta la vita.

Le scienze del Rinascimento, precisa Culianu, funzionavano bene per la gente dell’epoca; occorre perciò prendere le distanze da quanti sostengono la ‘carenza di valore d’uso’ di quelle scienze. Infatti l’astrologia del XVI secolo “*lungi dall’essere una scienza in declino godeva d’una considerazione che doveva essere ben superiore al suo reale valore d’uso. Tuttavia, è solo a posteriori che lo si può controllare; per gli uomini del Rinascimento il relativo valore d’uso dell’astrologia era non minore di quello che noi attribuiamo oggi giorno alla teoria della radioattività o della relatività. (...) Delle scienze rinascimentali, l’alchimia è quella che ha registrato i più costanti fallimenti; tuttavia, dato che essa svolgeva un ruolo importante nei rimedi della iatrochimica e persino in quelli della medicina astrologica, sarebbe impossibile negarle ogni valore d’uso. ...l’alchimia non aveva motivo alcuno di ritenersi minacciata nei suoi fondamenti. Certo, l’altissimo numero dei ciarlatani l’ha screditata, ma le pratiche alchemiche di Newton ci dimostrano che essa non aveva smesso di suscitare l’interesse degli spiriti più illuminati del XVII secolo. Alcuni storici delle scienze si chiedono ancora perché, se l’alchimia costituiva il fondamentale interesse di Newton, questi abbia pubblicato di tutto, tranne i materiali attinenti alle sue esperienze alchemiche. La risposta è talmente semplice da lasciar stupiti...: Newton viveva in un’epoca caratterizzata, sul piano politico, dal trionfo del puritanesimo il quale, va ricordato, aborrisce le scienze occulte... Sicché, Newton non ha reso pubbliche le proprie esperienze di alchimia perché aveva la testa sulle spalle e preferiva che ci restasse*”. In conclusione per Culianu “*E’ del*

⁷ Il biologo francese (1910-1976), Nobel per la medicina nel 1965, pioniere della genetica molecolare.

⁸ *Eros e magia nel Rinascimento*, op. cit., p. 270

⁹ *Ivi*, p. 270.

tutto evidente che le scienze del Rinascimento, quale che fosse il loro reale valore d'uso, non erano affatto prive di valore relativo d'uso"¹⁰. Lo studioso romeno ribadisce la forza delle pressioni ideologiche, che nel caso dei dogmi religiosi, piegano con forza le idee dominanti, i costumi e la vita sociale di grandi masse.

Confrontando le idee dei rispettivi due sistemi socio-culturali, quello magico da una parte e quello scientifico moderno dall'altra, si cominciano ad individuare i processi che connettono le idee storicamente. Ci si avvede di un mutamento della dimensione immaginaria, riflesso di due visuali del mondo certo incomprensibili se si adotta il criterio storico (per Culianu è un pregiudizio) di un progresso lineare dell'umanità. Questa nuova prospettiva ermeneutica ci consente di stabilire quelle che sono le connessioni dinamiche tra le idee; infatti "nell'unità psichica della vita, nella storia, nei sistemi di cultura e nelle organizzazioni-sostiene Wilhelm Dilthey¹¹-, tutto è concepito in costante mutamento...". Le idee, che stazionano nei depositi della memoria culturale, si dispiegano in una propria storia in relazione sia al loro uso che al loro oblio, pronte a riattualizzarsi, riemergendo in forme nuove, per lo più irricognoscibili. "La magia – scrive Culianu – ha in comune con la tecnologia moderna la pretesa di pervenire, con altri mezzi, agli stessi risultati: comunicazione a distanza, trasporti rapidi, viaggi interplanetari fanno parte delle normali prodezze del mago"¹². La base propulsiva del pensiero scientifico e tecnologico potrebbe essere racchiusa, almeno in parte, nell'immaginazione e nelle audaci credenze del pensiero magico. Culianu non intende con questo affermare che il metodo della magia abbia a vedere con quello delle scienze moderne. L'immaginare in potenza una data cosa precede inevitabilmente la sua messa in opera, ne è il presupposto inequivocabile: "Hanno avuto torto gli storici – scrive Culianu – sostenendo la scomparsa della magia con l'avvento della "scienza quantitativa"; questa non ha fatto che sostituirsi a una parte della prima, continuandone d'altronde i sogni e gli scopi con mezzi della tecnologia. L'elettricità, i mezzi di trasporto veloci, la radio e la televisione, l'aereo e il computer sono stati la realizzazione delle promesse che per prima la magia aveva formulato, e che rientravano nell'arsenale dei procedimenti soprannaturali del mago, come produrre la luce, spostarsi istantaneamente nello spazio, comunicare con lontane regioni dello spazio, volare nell'aria e disporre di una memoria infallibile. La tecnologia, si può ben dirlo, è una magia democratica, che permette a tutti di godere delle facoltà straordinarie di cui si vantava il mago"¹³.

Chi sono allora gli eredi diretti della magia rinascimentale? Se la tecnologia moderna ha sfruttato i sogni del mago, esistono però altri campi in cui la magia è insospettabilmente attiva e operante, e ciò accade nelle scienze psicologiche e sociali. L'operazione magica si svolge qui al di sotto della soglia della coscienza, e in ciò risiede la sua forza. I fenomeni magici, secondo la scienza rinascimentale, sono strettamente legati a quelli erotici. Tali legami sottostanno, in senso lato e sottile, anche ai rapporti tra gli individui, pertanto i rapporti intersoggettivi sono regolati in modo inconsapevole dai processi magici. L'osservazione di questi rapporti, la loro dinamica e la comprensione di questo complesso meccanismo può essere estremamente utile e utilizzabile. Da anni le relazioni intersoggettive sono accuratamente osservate dalla psicosociologia generale e dalle scienze che si occupano della formazione dell'individuo. L'antesignana di questa scienza, secondo Culianu, con tutta probabilità sarebbe la magia erotica di Giordano Bruno, il più tragico e bizzarro dei sapienti del tardo Rinascimento, memori della magia astrologica di provenienza arabo-ispánica. Inconsapevolmente una società prenderebbe la forma che il manipolatore bruniano vuole imprimerle: "La sociologia, la psicologia e la psicosociologia applicate, -scrive Culianu- nella

¹⁰ *Ivi*, p. 266s.

¹¹ Wilhelm Dilthey, *Critica della ragione storica*, Einaudi, Torino 1954, p. 365.

¹² *Ivi*, p. 7.

¹³ *Ivi*, p. 163s.

misura in cui hanno sempre un aspetto operativo, al giorno d'oggi sono le dirette eredi della magia rinascimentale. Che cosa si poteva sperar di ottenere con la conoscenza delle relazioni intersoggettive? Una società omogenea, ideologicamente sana e governabile. Il manipolatore totale di Bruno si fa carico di fornire ai soggetti un'istruzione e una religione convenienti", poi citando Bruno prosegue, "E' soprattutto necessario avere estrema cura del luogo e della maniera in cui qualcuno è educato, in cui ha seguito gli studi, in quale pedagogia, quale religione, quale culto, con quali libri e quali autori. Perché tutto ciò genera di per sé e non per accidente, tutte le qualità del suddito [...]”(Theses de Magia, LII). "Controllo e selezione sono dunque i pilastri dell'ordine"¹⁴.

2. Il filtro ermeneutico

Nel passaggio da un sistema di idee ad un altro le idee si riconfigurano a partire dalla *forma mentis* precedente, da essa vengono scelte e riadattate per una nuova sistematizzazione, sia economica che religiosa, politica, sociale ecc.. In *Eros e magia nel Rinascimento* Culianu ci dice che lo storico delle idee non deve accontentarsi di descrivere i contenuti ideologici di una data epoca, egli è tenuto ad intravedere un aspetto sottile, la cui osservazione mette in luce la *volontà selettiva*: il lato oscuro che sarebbe alla base del progetto coordinatore del pensiero di un'epoca. "*L'originalità di un'epoca* –scrive Culianu- *non la si misura secondo il contenuto dei suoi sistemi ideologici, ma piuttosto secondo la sua "volontà selettiva", vale a dire secondo la griglia interpretativa che essa interpone tra un contenuto preesistente e il suo risultato moderno"*¹⁵. La griglia interpretativa funziona come filtro ermeneutico, ed ogni messaggio che la attraversa non si riversa inalterato, ma produce "due effetti d'ordine semantico": "*...il primo, – scrive – tendente all'organizzazione stessa della struttura culturale del tempo, e perciò situantesi al di fuori di questa, si definisce come un complesso quanto sottile meccanismo di valorizzazione oppure, al contrario, di rimozione di certi contenuti ideologici; il secondo, che agisce all'interno della struttura culturale stessa, si definisce quale una distorsione sistematica, o addirittura un'inversione semantica delle idee che passano attraverso la griglia interpretativa dell'epoca"*¹⁶. La prima operazione è la selezione che ogni epoca fa dei materiali ideologici derivanti da altri sistemi culturali, essi servono ad organizzare la struttura culturale del tempo, la seconda la cui azione si svolge all'interno della struttura stessa si riferisce all'utilizzo del materiale scelto. Il compito dello storico delle idee, anzi la sua "*massima aspirazione*", è quella di intravedere la "*volontà selettiva*", il *filtro ermeneutico* di un dato periodo e quindi conseguentemente valutarne l'azione interna e cioè la sua *volontà deformatrice*. Secondo Culianu l'unica cosa che conta realmente in quanto determina l'originalità di un dato momento culturale è il suo *sistema interpretativo*. Mentre i contenuti di un'ideologia possono essere descritti, il sistema interpretativo risulta sfuggente, esso viene descritto come una: "*presenza tacita per non dire occulta, ma anche oggettiva e inesorabile, si mostra furtivamente in tutta la sua complessità, per sottrarsi di colpo allo sguardo del ricercatore il quale, per poter praticare la storia delle idee, è chiamato a vedere non già solo ciò che si mostra di per sé, vale a dire le stesse idee, ma per l'appunto ciò che non si mostra, i nessi segreti che collegano le idee alla volontà invisibile del tempo, loro regista"*¹⁷. I concetti di inversione semantica e volontà deformante, agiscono nel sistema di valori di una data epoca, essi possono avere la forza di trasformare in modo radicale il modo di pensare di un gruppo sociale.

¹⁴ *Ivi*, p. 164.

¹⁵ *Ivi*, p. 26.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

Come già si è detto la Riforma del XVI secolo, e la conseguente accentuazione del Puritanesimo, sia da parte protestante che cattolica, rappresenta per Culianu uno dei fattori decisivi nella comparsa della scienza moderna. Il cambiamento ideologico conseguente investe a tal punto il pensiero magico, che Culianu non esclude l'esistenza di un circolo ermeneutico per cui non sappiamo se sia stata la *"fine della magia a produrre la Riforma o la Riforma a produrre la fine della magia"*¹⁸; in ogni caso va tenuto presente che i due avvenimenti sono strettamente collegati. Il fattore Riforma include l'esame delle ragioni ideologiche di questo movimento, le cui pressioni agiscono sul sistema dei valori correnti modificandoli, innescando una graduale configurazione di nuovi valori più conformi alle istanze religiose e politiche del tempo. I valori che prima erano ben tollerati dalla società vengono degenerati dalla nuova corrente di idee, e l'alchimia, l'astrologia¹⁹, la magia²⁰ sono respinte ed eliminate. A ciò Culianu accosta un altro fattore, che comincia ad apparire nell'Inghilterra puritana dal XVII secolo: un cambiamento negli *"interessi vocazionali"*²¹ orientati verso la scienza e le tecniche. Rispetto ad essi il rapporto con gli interessi militari non va sottovalutato. In sintesi i fattori presi in esame da Culianu mettono in luce che *"le basi tecnologiche della nostra società sembrano essere state poste da due attività umane di cui si sarebbero difficilmente sospettati i rapporti con le scienze: la religione e la guerra"*²². In *Religione e potere* (1981), Culianu aveva sostenuto la validità di fondo delle affermazioni di Max Weber, meritevole *"di aver compreso che le modificazioni ideologiche precedono e provocano le modificazioni economiche.... Perché il sistema economico chiamato capitalismo potesse sorgere, è stata necessaria una disposizione dell'individuo al risparmio che accconsenta l'accumulazione di capitali. Questa disposizione non è certamente "naturale", perché allora il "capitalismo" si trasformerebbe in una costante della storia. Al contrario, perché l'individuo rinunci ai beni terreni e accumuli il valore, tutto sommato astratto, che si chiama denaro, c'era bisogno di una forte spinta ideologica che giustificasse un simile atteggiamento. Questa non poteva essere di sicuro la spinta ascetica medievale, perché l'uomo del Medioevo cristiano era portato a non curarsi della scarsità dei mezzi materiali, mentre nell'abbondanza era tenuto, almeno in teoria, ma molto spesso anche in pratica, a fare opere di carità. Ecco dunque sorgere, col puritanesimo, una forma di ascetismo completamente nuova, un ascetismo intramondano che non solo consente l'accumularsi delle ricchezze, ma impedisce formalmente e di goderne l'uso e di elargirle ai più bisognosi"*²³.

Nel saggio *Religione come sistema*, Culianu suggerisce che non solo la religione, ma anche la nostra stessa esistenza, si possano tradurre in termini di sistema, e la rappresentazione che ce ne offre, si ispira alle proprietà dei frattali, ogni ramificazione dei quali è infinita, e risponde ad una certa regola. *"La mia vita –scrive Culianu– è un sistema di frattali estremamente complesso, un sistema che si muove simultaneamente in più dimensioni"*²⁴. Ciò che vuole dirci è che in fondo noi possiamo cogliere solo una minima parte del sistema. *"Ma*

¹⁸Nella nota che accompagna questo passo l'autore sottolinea che *"l'ipotesi della circolarità è stata formulata per eccesso di cautela. In realtà, sull'avvento della Riforma la magia imperava. E' la Riforma ad aver messo fine alla magia, non viceversa"*.

Ioan P. Couliano, *Alcune riflessioni sulla magia e la sua fine*, in AA.VV., *La Religione della Terra*, (Grazia Marchianò, a cura di), Red, Como 1991, p.182.

¹⁹*"Ogni fenomeno magico diventa illecito e l'astrologia viene colpita da divieto definitivo nel 1586"*. *Ivi*, p. 183.

²⁰Che alla fine del Seicento, secondo Culianu, era praticamente scomparsa.

²¹*"La sociologia ha già constatato da tempo l'apparizione di un "cambiamento negli interessi vocazionali"*²⁴ in *Eros e magia nel Rinascimento*, *op. cit.*, p. 10.

²²*Eros e magia nel Rinascimento*, *op. cit.*, p. 10.

²³Ioan Petru Culianu, *Religione e accrescimento del potere*, in *Religione e potere*, Marietti, Torino 1981, p. 230-31.

²⁴In *Religioni*. Enciclopedia Tematica Aperta, Jaca Book, Milano 1992, p. 133.

in che modo -prosegue- è possibile tradurre in pratica i risultati di questa constatazione alquanto vaga, dalla quale risulterebbe che la religione (e tutto il resto) è un sistema? In realtà -egli risponde- non è una scoperta recente, ma ciò che essa implica in primo luogo è che i dati della religione sono sincronici e che la loro distribuzione diacronica è un'operazione le cui cause possiamo tralasciare di analizzare; oppure, ove se ne intraprenda l'analisi, occorre rifarsi continuamente a dimensioni sempre nuove di frattali infinitamente complessi. In questa prospettiva la religione non possiede una "storia", e la storia in un dato momento non viene definita da una "religione", ma solamente da qualche frammento incompleto di una religione. Perché una religione è prima di tutto un sistema infinitamente complesso e poi la parte di quel sistema che è stata scelta nel corso della sua storia".²⁵

3. La nozione di programma mentale

Nelle ultime opere prima della morte Culianu accentua il carattere cognitivo delle sue indagini, e se come "storico cognitivo" egli solleva questioni inerenti al funzionamento della mente umana, come storico delle religioni punta l'attenzione su ciò che definisce il "programma mentale". "Le religioni -dice Culianu- sono programmi mentali che derivano dall'impatto di un numero illimitato di fattori, interni ed esterni, sulla mente umana (...) parliamoci chiaro, questo è un *gioco* (...) con una posta individualmente e collettivamente molto alta: il senso dell'esistenza umana e l'avvenire dell'umanità". E aggiungeva che: "Come uomini noi ci interroghiamo sulla qualità di un messaggio di una religione, ma come scienziati ci interroghiamo sul programma".²⁶

L'indagine su *I miti dei dualismi occidentali*²⁷ aveva messo in luce un punto chiave che coinvolgeva i rapporti di dipendenza fra le varie formulazioni dualistiche dei sistemi gnostici. Il dualismo come categoria storico-religiosa nell'accezione utilizzata da Culianu, fa capo alla '**opposizione tra due principi**': opposizione indica **antagonismo**, mentre principio ha a che fare con l'**origine** di qualche cosa. Nei sistemi gnostici, il dualismo presuppone la "*presenza di due entità separate, ciascuna delle quali è all'origine di una sua propria creazione*"²⁸. Ugo Bianchi, maestro e iniziatore di Culianu negli studi sullo gnosticismo all'Università Cattolica di Milano, aveva fornito importanti contributi alle ricerche sulla storia del dualismo, tra cui la scoperta "*che numerosi miti presenti nelle 'grandi religioni' hanno aspetto e origine dualistica*". Nella comparazione di varie mitologie in diverse aree, Ugo Bianchi aveva rilevato dei peculiari parallelismi, ossia versioni diverse di medesimi miti anche in popoli senza scrittura. Un tale risultato, rifletteva Culianu, oltre a porre il problema della genesi indipendente di questi racconti, solleva importanti quesiti in seno alla storia stessa delle religioni. Anche Claude Lévi-Strauss -ricorda Culianu- aveva sollevato l'ipotesi di un meccanismo fondamentale alla base del pensiero umano, ossia la produzione di narrazioni simili nei più disparati contesti culturali. L'indagine sui dualismi occidentali metteva Culianu di fronte a nuove prospettive sull'origine e l'interpretazione della categoria dualistica. Gli facevano da guida le *Remarques sur le dualisme religieux*, un saggio di Mircea Eliade sul dualismo religioso in cui il dualismo era messo in rapporto con i sistemi di classificazione binaria.

²⁵ Tale prospettiva ricorda Culianu non è nuova e gli eresiologi cristiani e i dossologi arabi sapevano bene che "qualsiasi eresia è la variante di un'altra eresia e che le diverse dottrine coincidono in base a regole alquanto evidenti". *Ivi*, p. 134.

²⁶ *A cosa serve la religione?*, in 'Leggere', n.32, giugno 1991. Cfr. anche G.Marchianò, *Le aure di un tempo concluso*, in *La religione della terra*, *op. cit.*, p. 22s..

²⁷ *Les gnosés dualistes d'Occident*, Payot, Paris 1987 1989 (trad. it., *I miti dei dualismi occidentali*, Jaca Book, Milano 1989). Tesi di Doctorat d'Etat, discussa all'Università Sorbona con M. Meslin nel 1987.

²⁸ *Ivi*, p. 26.

I miti dei sistemi gnostici mettevano in luce una struttura impostata dualisticamente dove due principi (quello delle cose buone e delle cose cattive) si contrapponevano. Dal canto loro le classificazioni di tipo binario offrono uno strumento utile per gerarchizzare i fenomeni che si presentano immediatamente come duali. Questa constatazione spingeva Culianu a indagare la possibile relazione tra il dualismo del fenomeno religioso nell'ambito che lo riguardava, e la struttura bicamerale del cervello umano, impressa nei suoi due emisferi²⁹. Nel corso della sua evoluzione, il cervello dell'uomo, è andato incontro ad un processo peculiare di differenziazione funzionale tra i due emisferi. E' stato accertato, ad esempio, che l'emisfero sinistro sia specializzato nelle funzioni linguistiche³⁰. Considerato alla luce di queste considerazioni interdisciplinari, in virtù delle evidenze emerse nella struttura del pensiero mitico e nei rapporti di dipendenza tra le formulazioni dualistiche nei sistemi gnostici, il problema del dualismo finiva con l'imporsi non solo e non tanto come problema storico ma cognitivo. Culianu ne riferiva in un articolo su "Panorama" del 1989 come di una scoperta che gli era piombata addosso.

Culianu intuiva che alla base dei miti gnostici si riconosce un "sistema ideologico" innestato nella mente dell'uomo: una "regola di produzione", peraltro semplice, ne combinerebbe le sequenze logiche all'interno del sistema, generando tutte le varianti. Una variante del sistema viene scelta dal gruppo umano in base a ragioni economiche e sociali, ma "in generale si può dire che un sistema di idee (...) è fondamentalmente innestato nelle menti umane e dunque si svolge al buio, come il programma di un computer che poi esegue altre cose sullo schermo"³¹.

Quanto alla cosiddetta "semplice regola di produzione", Culianu non forniva ulteriori specificazioni: ce ne restano soltanto interessanti spunti dove si intravede la direzione che quella ricerca avrebbe potuto prendere. Ma è nell'affabulazione narrativa -che è l'altra parte abbagliante di un sistema cognitivo in fieri, che Culianu sondava le regole della logica combinatoria, l'arte che fa capo al lato esoterico del pensiero di Raimondo Lullo e di Giordano Bruno. Questo sondaggio sotto la specie narrativa era svolto nel racconto, cronologicamente l'ultimo, dal titolo *Il linguaggio della creazione*³². E qui il tema cruciale della produzione mentale di 'programmi' si svolge in quello della ricerca di una lingua universale. Si tratta di una questione filosofica che ha coinvolto molti pensatori del passato, a proposito della cabala, della scrittura geroglifica, delle congetture su un alfabeto "divino" che sillaberebbe occultamente il processo di creazione della realtà. Qui Culianu mostra di essersi volto a una ulteriore ermeneutica incentrata sul tema del "linguaggio della creazione". Sorprendentemente lo scavo delle varianti combinatorie, mostrava di prendere la direzione dell'indagine sulle moderne lingue artificiali e gli sviluppi cognitivi impliciti nelle tecnologie digitali.

Emerge dunque un nuovo approccio allo studio delle civiltà e delle connessioni dinamiche delle idee, il fatto che le idee si ripropongano in forme mutanti, e in stretta relazione con i mutamenti della realtà materiale e della coscienza collettiva.

Fra tanti problemi aperti nel pensiero interrotto dello studioso romeno c'è quello indecifrabile del rapporto tra immutabilità (dei programmi impiantati nel cervello come dei

²⁹ Culianu si rivolge tra gli altri alle ricerche neurofisiologiche del premio Nobel Roger Sperry. Ed anche alle indagini sulla "mente bicamerale" di Julian Jaynes, *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, Adelphi, Milano 1984. Per quanto riguarda la formazione dei sistemi di classificazione simbolica binaria, si rivolge alle ricerche di R. Needham, *Right and Left. Essays on Dual Symbolic Classification*, (R. Needham a cura di), University of Chicago Press 1973 e dello stesso autore, *Symbolic Classification*, Goodyar, Santa Monica (Cal.) 1979.

³⁰ R. W. Sperry, *I due cervelli: neuropsicologia dei processi cognitivi* (F. Denes e C. Umiltà a cura di), Il Mulino, Bologna 1968.

³¹ "Panorama", aprile 1989, in E. Zolla, *Joan Petru Culianu 1950-1991*, Tallone 1994.

³² I.P. Couliano e H.S. Wiesner, *On the language of Creation*, in "Exquisite Corpse" (Aprile 1991).

chip mentali), e della mutazione biologica e storica: un enigma che la sfrenata immaginazione di Giovanni Culianu aveva mostrato furtivamente di corteggiare.